

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 4 Novembre 1910

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non diadettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.
Anno XI - N 249

nonne invant animos laudes quas carmine fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

unice arge simai crucis obetringamur amore
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Udineus

Un centenario che va ricordato

9 Novembre 1210 - 9 Novembre 1910

L'amico Prof. Pasquinelli, un infervorato seguace del « francescanesimo », ci ha mandato le bozze di questo suo interessante articolo:

Il 9 novembre 1910 si compiono 700 anni dal giorno che Francesco d'Assisi faceva provare alla città sua natale come il rinnovamento dello spirito cristiano negli individui sia realmente la via più sicura, il mezzo più pratico per quelle riforme sociali e politiche volute dalla giustizia attraverso il variare delle condizioni dei tempi, imposte dalle leggi della fratellanza umana, dalla paternità di Dio comune a tutti gli uomini.

Il 9 novembre 1210 in Assisi si compiva l'atto d'affrancazione dei servi, dei minori che fino allora erano stati considerati senza diritti, privi d'ogni titolo che valesse a premiarli, a difenderli dalle prepotenze, da ingiustizie d'ogni fatta dei signori, i « grandi o maggiori » d'epoca.

Per comprendere bene l'importanza della trasformazione, avvenuta sotto l'impulso del Santo della Democrazia, ci basti ricordare appena le condizioni sociali di quei tempi.

Proprietari si può dire che fossero solamente i nobili, i quali, in genere, non pensavano che a crescere di fortuna ad aumentare la loro potenza, senza badare se per questo la povera gente s'impoverisse sempre di più, senza farsi nemmeno troppo scrupolo se per elevarsi, dovessero passare da uno spergiuro ad un altro, a ribellioni, a tradimenti.

Il commercio era tutto in mano dei borghesi, dai quali venne Francesco, figlio, come è noto, di un mercante di panni.

Tutti gli altri, fossero liberi o servi, tutti i pochi delle arti liberali, si davano ai lavori manuali, esercitavano un mestiere, o lavoravano la terra. I servi, chi non lo sa? specialmente quelli della gleba, non potevano possedere, non potevano, nemmeno lavorando, mettere in serbo qualche cosa, perché tutto quello che producevano apparteneva di diritto al padrone, non potevano abbandonare il luogo, la terra, la bottega, dove impiegavano le loro braccia. I figli dei servi erano nelle stesse condizioni dei loro genitori.

Orbene, i liberi, la povera gente, in genere, della città, non pativano questa triplice negazione di diritti umani, ma tuttavia si trovavano in una situazione tale che spesso molti della loro classe si facevano servi per star meglio. Chè non avendo essi nessuna possibilità, sebbene nominali liberi, di farsi rispettare la libertà e i loro beni, ne avveniva di conseguenza che i signori potevano commettere ai loro danni ogni ingiustizia, ogni sopruso. Il servo, per quanto si fosse trovato male, se il suo signore lo predeveva a ben volere, aveva almeno un protettore, un difensore contro le prepotenze anche di altri maggiori, ma il libero era nella condizione di trovarsi solo contro tutti. Peggio poi se l'operaio libero non possedeva nulla, una casetta almeno, o in proprietà vera e propria o in censo, chè allora nemmeno era considerato come facente parte del Comune (notisi bene che qui parliamo dei tempi di S. Francesco).

Si osservi anche che era molto facile perdere la libertà, perchè bastava, tra l'altro, che uno abitasse per un anno e un giorno sulla terra di un signore perchè fosse dichiarato suo servo, ed erano titoli sufficienti anche il rifiuto di servire in guerra e la violenza, l'abuso della sua posizione da parte di qualsiasi signore. E così dappertutto.

Assisi aveva cacciato i conti, i nobili, ma nel Comune, essendosi stato il movimento tutto della borghesia benestante, gli operai, gli artigiani i minori erano rimasti quasi nella condizione di prima. Qualche miglioramento, è vero, avevano avuto, perchè anche allora, come oggi, nelle lotte interne dei Comuni e anche in quelle tra un Comune e l'altro, senza l'aiuto della gente povera non si poteva riuscire da nessuna delle parti in contesa e quindi gli operai, i minori erano oggetto di promesse da chi ingaggiava la lotta, ma senza patti che avessero forza di leggi, senza sanzioni.

La carta, il patto del 9 novembre 1210, è il primo che ci documenta il cambiamento delle sorti per i Minori di Assisi. Si apre un'era nuova davvero per la città umbra.

L'atto incomincia con l'invocazione dello Spirito Santo e si vuole che rimanga perpetuamente come Statuto che regoli la vita tra Grandi e Minori, a gloria di nostro

Signore Gesù Cristo e della Vergine benedetta, i veri ispiratori di Francesco.

Non si farà più nessun patto, nè con Sovrani, nè con Comuni, senza il consentimento dei grandi e dei minori; questi ultimi prima non contavano affatto, avevano solo l'obbligo di prestar denaro, armi, tutti se stessi a seconda di quello che i primi avessero concordato o con altri signori, o con Comuni, o con principi. Si dovrà provvedere, in seguito, tutto di comune accordo anche per l'amministrazione interna, per il bene della città, per il bene dei buoni cittadini. Facilitato ai minori tutti compresi anche i servi, il modo di affrancarsi da tanti e tanti pesi, anche contro la renitenza, la malavoglia dei padroni. E con la sanzione che chiunque venisse meno al patto concluso, fosse anche un nobile, avesse la penalità del bando dalla città o per un determinato tempo o per sempre.

Bene a ragione il P. Hilaire de Berton, che, in un suo opuscolo su l'azione sociale di Francesco d'Assisi, parla di questa trasformazione avvenuta 700 anni fa, scrive: « Si potrebbe paragonare la solenne giornata del 9 novembre 1210 in Assisi alla notte del 4 Agosto 1789 a Parigi, nella quale la nobiltà e il clero di Francia rinunciarono ai loro privilegi. Ma c'è questa differenza che la notte del 4 Agosto, risultato di un vago amore di umanità e di filantropia filosofica, riuscì a dare alla Francia i lutti, i massacri orrendi della rivoluzione, mentre la giornata del 9 Novembre, incominciata in Assisi sotto gli auspici della religione, significò per la piccola città, per l'Italia, per il mondo intero, il principio di un'era novella di libertà, di civiltà, di progresso ».

Ed attraverso le storie noi infatti riscontriamo come questo spirito nuovo, tutto cristiano, di Francesco e dei suoi seguaci, penetrasse dappertutto e valesse a trasformare istituzioni, ordini, classi, a dare specialmente una coscienza a quanti esercitavano le arti o i mestieri, tanto che possiamo dire come l'epoca gloriosa dei nostri Comuni e di tutti gli ordinamenti liberi che furono propri della classe lavoratrice in Italia e fuori, d'allora in poi, siano dovuti a quello spirito, a quella penetrazione.

La pietà francescana dava allora dei risultati sociali, politici di prim'ordine, ed era troppo naturale che non tutti ne fossero contenti, specialmente quelli che, per ragioni egoistiche, erano interessati a mantenere lo status quo di tutti gli ordinamenti. Ne abbiamo una prova in quanto ci viene narrato di S. Francesco allora che si recò a predicare in piazza a Perugia: i cavalieri, i signori, temevano che, per la sua opera di carità e di giustizia, nei suoi richiami alla fraternità cristiana, che tutti ci fa uguali innanzi a Dio, dovesse ripetersi a Perugia il patto di Assisi, e per questo impedivano allo scapito dei cavalli, col chiasso fatto a bella posta intorno all'oratore popolare, che i minori lo ascoltassero. Ma il pensiero non si arresta, la forza del pensiero francescano vince anche a Perugia sebbene più tardi.

Come giova a me pare, quanto consola oggi il richiamarci a quell'età per tanti rispetti simile alla nostra! Ed ecco perchè, nel chiudere il presente articolo, faccio voti che i Terziari Francescani d'Italia, se non i promotori del Congresso di Modena, il 9 Novembre 1910 dicano al popolo italiano che è sempre nel cristianesimo la base di ogni rivendicazione legittima e nuovamente lo documentino — chè non è mai troppo — ricordando il grande fatto sociale politico che 700 anni fa, proprio in quel giorno, si compiva nella città natale del Santo tutto nostro.

A. Pasquinelli T. F.

il ministero francese costituito.

Parigi, 3. — Briand si recò all'Eliseo stasera alle ore 7 e comunicò a Fallières il risultato delle trattative nella composizione del gabinetto. Questo è composto: Presidenza e interni Briand, Giustizia Teodoro Girard, Esteri Pichou, Guerra generale Brun, Marina Bouet de La Perrière, Istruzione Maurice Faure, Finanze Klotz, Commercio Jean Dupuy, Coloniae Jean Morl, Agricoltura Reynaud, Lavoro Lefere, Lavori Pubblici Puech.

Sottosegretari di stato: alla marina Guistau, finanze Andrea Le Favre, guerra Neulens, belli arti Du Jardin Baumetz. I ministri verranno presentati stasera a Fallières.

L'OPERA BLOCCARDA.

In seguito ad insistenti pressioni del sindaco Nathan, il ministro Fani ha ordinato lo sfratto di alcune monache che ancora rimanevano nel vecchio convento di Sant'Egidio in Trastevere, e la cessione dei locali al Comune, il quale non si sa che cosa ne

voglia fare. Si dice che vi saranno altri sfratti sempre per dato e fatto delle richieste sindacali. Il ministero giustifica questo rigorismo anticlericale invocando la legge di soppressione, la quale stabilisce che le monache siano sloggiate da un convento soppresso quando sono ridotte al numero di sei.

Così i ministri della vecchia destra si affannano a eseguire gli ordini del sindaco servitore dei socialisti e dei repubblicani!...

Gesuiti portoghesi ospitati nelle terre di un principe ungherese.

Parigi, 3. — E' noto che il ricchissimo principe ungherese, Esterhazy, uno dei più grandi proprietari fondiari dell'Ungheria, ha deciso di dare asilo ed ospitalità ai gesuiti portoghesi, nelle sue terre.

Tanto per cominciare, egli cederà uno dei domini al di là del Danubio, per fondare un convento ed intraprendere la viticoltura.

In seguito, mano mano che diverranno vacanti le 83 cure, dove egli esercita il diritto di patronato, il principe collegherà quelli dei gesuiti portoghesi, che avranno in questo tempo imparato a parlare ungherese.

Giurati bloccardi che assolvono un fratricida!

A Saint Julien, nell'Alta Savoia, il giurì ha emesso un verdetto che ha suscitato una generale indignazione. Certo Enrico Bouvard, di 37 anni, il 9 giugno assassinava con una coltellata al ventre il fratello Eugenio, di 24 anni. Eugenio Bouvard era il presidente dell'associazione cattolica della *Jennesses française* e si dedicava con fervore alla propagazione della buona stampa e delle opere sociali: pel suo carattere mite era universalmente amato. Ma aveva dei contrasti in famiglia per le sue opinioni religiose, e specialmente col fratello, bloccardo accanito.

Ebbene alla Corte di assise si vide un procuratore generale perorare l'assoluzione del fratricida col pretesto dell'ubriachezza e lanciando la insinuazione che l'accusa era specialmente fomentata dal desiderio di danneggiare il blocco! Enorme: ma si trovarono dei giurati bloccardi emeriti, per abboccare all'amo e pronunciare un verdetto assolutorio!

Stanca della vita a 11 anni!

La scolarata undicenne Francesca Wolf, abitante a Vienna nella Inzendorferstrasse, tentò l'altro giorno di suicidarsi bevendo del veleno. Fu portata a tempo all'ospedale per essere tratta fuori di pericolo. Quando la si interrogò per venire a sapere quali potessero essere le ragioni di un atto così grave e tanto irrimediabile con la sua età, la fanciulla rispose che da molto tempo era stanca della vita e che una severa ammonizione dei genitori la aveva decisa a farla finita.

Riaprendosi le scuole

«L'Aroma della Scienza».

Così, con accorta espressione, l'insigne Bacone da Verulam ha chiamato la Religione. Oggi che nelle aule, dove s'intende di dispensare la scienza alla gioventù studiosa, non è più ospitata la Religione, quell'aroma divino manca alla scienza e ciò è ben sgradevole e doloroso.

Vedere giovinetti sui 12-13 anni, i quali compiuti, corsi elementari, con addio di qua, addio di là, per la prima volta si staccano dal fianco dei genitori, dai quali sono stati avviati retamente con principi e pratiche religiose e si partono per la città a dar principio agli Studi Superiori, alle scuole, sia tecniche, sia ginnasiali, e non sentirsi stringere affannosamente il cuore alla considerazione dell'avvenire di quei figliuoli, è impossibile. Vanno a scuola. Ma in quella scuola — quasi generalmente — non vi è quel filo segreto che trasporta le idee, le pratiche religiose, apprese dalla bocca scavissima materna e le conserva: — da quella scuola la Religione è bandita, il Crocifisso espulso colla sostituzione di un qualunque dio impersonale — uso Mazzini — da credersi e di una morale che rifiuta ogni parentela col Decalogo e che si fa devot. ad un nome vano di deità inafferrabili, il Dover: in quella scuola la scienza, superba perchè si crede grande, come un veleno respinge quella Religione che dovrebbe essere la sua vera grandezza, il suo aroma.

La scuola che aprendosi dovrebbe chiedere la prigione è senza Religione: eppure la scienza da nessuna parte sana si può dissociare dalla Fede, vera prova luminosa in fronte delle brillanti gemme della sua credibilità. Non si può separare la Religione dalla scienza perchè questa, da sola, insegna per la scuola e non per la vita. Per vivere retamente onestamente,

da uomo, l'uomo ha bisogno di credere, di riconoscere Dio e la Legge e di avere la veduta lunga che scorga oltre la tomba il premio ed il castigo. Se ciò gli manca l'uomo non può vivere bene.

Così è: tuttavia ai giovani radunati allo studio per formare di essi gli uomini dirigenti della società di domani, si impartisce la sola la arida scienza, armata di lam-bicchi, di sali, di bistury, di cannocchiali, di stantuffi, di eliche, la scienza che non crede e non insegna a credere che nel visibile, nel palpabile, che all'infuori di lunghezza, larghezza, profondità, non vede che superstizione e ignoranza, che ha scartato perfino ciò che il senso universale dei popoli ha confermato di generazione in generazione. Ben scrisse G'nsti:

Il buon senso che già fu caposcuola
or nelle scuole non esiste affatto:
la scienza sua figliuola
lo uccise per veder com'era fatto.

E quella scienza ha fatto di più: dopo aver divorziato dalla Religione, dopo essersi disinfettata di quell'aroma che la rendeva tanto amabile, ha ingaggiato una lotta accanita contro la Fede. E' perciò che i giovani udranno dalle bocche dei loro maestri ogni vituperio, ogni infamia contro il Catechismo, la Chiesa, il Papato cagionando questo e quello di falsi o travisati danni alle nazioni. « Egli è un ragionare malamente contro la Religione, ha scritto da savio il Montesquieu, l'adunare una lunga commemorazione dei mali che con lei vennero, se non si fa pure quella dei beni che da lei vennero. Ma questi beni si taceranno e i giovani studenti, creduli e giuranti in *verba magistris*, torneranno un di alla famiglia atei, scontenti, soettici, infelici. Il maestro non ha detto al suo discepolo:

DALLA PROVINCIA

Enemonzo

Per una circolare di boicottaggio.

Dopo 22 anni di servizio di Segretario comunale in Enemonzo il sig. de Colle Pietro dava le sue dimissioni per occupare altro posto con maggiore stipendio. Nella motivazione delle dimissioni diceva che Enemonzo è la tomba dei Segretari comunali, e tante altre cose che fecero strana impressione! Che l'asserto sia falso lo dimostra il fatto della sua lunga dimora in questo paese... senza mai precipitare nella sognata tomba, riservata ai delinquenti e non al diligente e onesto impiegato come lui. — Le vedute fantastiche partoriscono sempre cattivi risultati! — Questo Consiglio il 24 luglio u. s. accettò le dimissioni ed il 31 novembre interinale il Segretario a riposo in Peonzo Mecchia Egidio. Questi voleva il meschino stipendio di L. 15,00 al giorno! E fu prudenza economica il non accettarlo. L'esagerata protesta di lui era forse coerente per malintesa solidarietà, ereditando rivendicare il collega. Con delibera 7 agos. o.p.p. venne nominato quale interinale il sig. Bonanno Giusto, Segretario di Prato Carnico, che il dì successivo assunse il servizio, abbandonandolo il 15 ottobre u.s. Egli prestò volentieri l'opera sua in quanto poté, e più avrebbe fatto e continuato se la distanza e l'improbabile lavoro di Prati gli avesse concesso. Almeno dimostrò la buona volontà e capacità, non esclusa la fermezza d'animo per fronteggiare le insidie del boicottaggio della fatalità prepotente e malvagia! Il 24 ottobre assunse il servizio in via provvisoria il sig. Rossi Filippo valente Segretario, invitato dal Sindaco e Consigliere, spezzando così ancora una volta la rete fatata del boicottaggio impertinenti! Egli adempie con diligenza e soletta attitudine alla sua missione, meritando stima e fiducia.

Intanto il dimesso da Colle diramava una circolare a stampa ai colleghi della provincia, datata 10 ottobre u. s. e da lui sottoscritta, raccomandando, per atto di solidarietà, a non concorrere ed accettare il posto di segretario di tale Comune; dicendo pure: Non mi allontanai da Enemonzo per il miglior stipendio, ma per le infami persecuzioni fatte.

Nessuna persecuzione si ebbe qui nè dalla popolazione, troppo buona per lui, nè dagli amministratori tanto riguardosi, i quali spontaneamente — contro la volontà del paese — gli aumentarono di L. 300 lo stipendio col 1 gennaio 1909.

Può darsi questa una persecuzione? O intende alludere alla punizione inflittagli dall'autorità superiore per motivi a lui noti? Ma non pure questa può essere persecuzione ma caso mai, una misura disciplinare riscontrata giusta può essere anche dal Consiglio di Stato che rigettava un prodotto ricorso con argomentazioni fondate. Chi è colpe del suo male pianga se stesso e non ne imponga ad altri la vendetta con asserzioni destituite di fondamento. L'in-

Onora... il Nume
che da l'alto ti guarda
ma solo a lui non fuma
Incenso o vitim' arda:
E' d'uopo... alzare
ne l'alma il primo altare.

(Parini).

E perciò il giovane saprà tante cose, ma non saprà la scienza di essere buono, felice, rispettoso, paziente: e si vedranno, come si son veduti l'anno scolastico decorso, e in Italia e in Francia e dovunque, i nefandi spettacoli di giovani che nell'aula della scuola esplodono la rivoltella contro il precettore e contro se stessi. Oh la scienza atea senza l'aroma della Religione: è soddisfatta mirando oruente di delitto le pareti del suo sacro asilo? scorgendo per le vie cittadine passare due bare, quella del maestro, quella del discepolo?

O giovani che siete partiti per la scuola io vi faccio un augurio, l'augurio della conciliazione, fra la scienza che troverete e la Religione, che non troverete, colle parole di un dottissimo Prelato, il Card. Pie: « La Rivelazione è una sorella, che invita la Ragione a gettarsi sulle sue braccia, e questo abbraccio sarà quello di Giuseppe perdonante ai suoi fratelli. Al par di questi la Ragione in nome del loro padre comune, pregherà la Religione d'obliare i suoi torti e di prendersela per serva. Ma la Religione le dirà: « Sorella mia, il male « che tu hai meditato contro di me, Dio « l'ha cangiato in bene e se n'è servito « per operar per mio mezzo la salute di « molti popoli. No, tu non sarai mia schiava « ma ti tratterò come sorella e ti darò nel « mio regno un dominio più fertile che « quello di Gessen ».

Deus favit.

delta.

ottobre 1910.

tervento del bromuro in certi organismi concitati sarebbe ottima cosa!

Se il contenuto morale e sociale dell'impulsiva circolare corrispondesse alle regole del giusto ed onesto sentire diremmo: Grazie!

Intanto ci congratuliamo per le licenze che si prende il sig. de Colle sotto l'usbergo « della costituitasi associazione fra segretari ed impiegati amministrativi, con egli dice. Non c'è male!

Noi rispettiamo questa nobile categoria d'impiegati, lavoratori instancabili; approviamo le loro giuste aspirazioni di miglioramento economico; ma disapproviamo ogni atto di boicottaggio inconsulto e dannoso, come nel caso nostro.

Cividale

CRONACA TEATRALE.

La Vedova Allegra.

(Nostro fonogramma odierno)

(4). Ieri sera ebbe luogo al nostro teatro Sociale « Adelaide Ristori » la prima rappresentazione della « Vedova Allegra ».

Numeroso pubblico assisteva alla operetta, attirato dalla popolarità di essa e dalla primaria compagnia Alessandro Bonacelli.

In verità a Cividale non si gustò mai spettacolo simile, tutti gli artisti si distinguono, specialmente la protagonista signora Elvira Miloretti riscosse vivissimi applausi per la sua voce chiara e sonora modulata con grazia. Applaudit pure per la sua voce brillante e simpatica il tenore, G. Miletta. Applausi s'ebbero anche il baritone F. Gregio e il buffo O. Madalena che destò l'ilarità per i suoi detti di spirito.

Alla fine di ogni atto gli artisti furono chiamati più volte alla ribalta.

Molto ricco il vestiario; data la ristrettezza del palcoscenico anche le scene riuscirono vivaci e movimentate. Furono bisati il valzer finale del primo atto e il coro dei mariti del secondo atto. L'orchestra, sotto l'abile bacchetta del maestro C. Sgarzini filò egregiamente.

Lo spettacolo si può dire riuscì soddisfacente. Questa sera la « Vedova Allegra » si replica.

Gemona

Gara annuale di Tiro a Segno.

(3). Nei giorni 5 e 6 novembre, al nostro Poligono Sociale, avranno luogo delle gare di tiro a segno:

Categoria I. Incoraggiamento. Risservata ai soci Bersaglio di scuola, distanza m. 300. Premi I. Medaglia d'oro, II. fucile modello 70, 78, III. medaglia d'oro e diploma, V. medaglia d'argento di I. grado, VI. medaglia d'argento di II. grado.

Categoria II. per punti fissi: Bersaglio a 300 metri. Premi: Per punti da 97 a 100 medaglia d'oro, da 92 a 96 idem idem, da 86 a 91 medaglia d'argento, da 80 a 86 idem idem, o fucile modello 70 87.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visita tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 341

Tolmezzo

La prossima visita pastorale.

Anche Tolmezzo avrà domenica l'alto onore di ospitare S. Eccellenza il nostro arcivescovo Mons. Ant. Anastasio Rossi. L'eminente Presule principierà da qui un corso di visite pastorali nella Carnia. Arriverà a Tolmezzo sabato sera col treno delle 5.30 pm. ed inizierà subito le cerimonie della Sacra Visita.

Nell'indomani domenica vi sarà la Comunione generale, verso le 10 la messa solenne ed alle 11 la Cresima. S. E. si fermerà a Tolmezzo anche il susseguente lunedì poi visiterà le Parrocchie di Illegio, di Zuglio, la Vicaria di Casanova, le Parrocchie di Verzegnis e Raveo e le Curazie dell'altipiano di Lauco.

Nelle ore pomeridiane di domenica doveva aver luogo la benedizione del nostro nuovo Cimitero, ma la Giunta sempre pronta ad intralciare le funzioni religiose, non accordò il nulla osta con la scusa che i lavori del Cimitero sono ancora da ultimarsi.

Scusa ben meschina, perchè anche i sassi a Tolmezzo lo sanno che, grazie alla solerzia veramente encomiabile della Cooperativa di lavoro, il Cimitero è da diverso tempo compiuto in ogni sua parte. E poi, anche se vi rimaneva qualche ritocco di lievissima importanza, non era una ragione plausibile per impedire la benedizione in questa veramente solenne occasione della Visita Pastorale.

Oh! Ma quando trattasi di fare qualche perfido dispetto al sentimento religioso della cittadinanza... caspita, non bisogna lasciarsela passare... E poi questi messeri, che sentenziano... non volere la benedizione se il Cimitero non è finito non vi pare che temono poco le ridicole pose giuseppine?

Ieri sera è cominciato il triduo di preparazione. Predicatore ne è il P. Maffeo Franzini della C. di G. da Gardone Valrompia (Brescia).

Il padre Franzini è un oratore veramente poderoso della parola facile e convincente. Egli non dubitiamo saprà scuotere le anime dei fedeli che sempre più numerosi accorrono a sentirlo, preparando a degnamente ricevere la visita del Pastore.

Tanto per segnalare la imparzialità della Patria; una corrispondenza scoiccherella a quel giornale da Tolmezzo faceva l'apologia della deliberazione bloccarda, degna del sindaco di Molinella.

Pontebba

Lampi, tuoni, pioggia, neve.

(2). Lampi, tuoni, pioggia, neve. Dal 1 di novembre fino alla notte scorsa abbiamo avuto un cielo agitatissimo, pareva che tremende battaglie si combattessero in alto, e cadeva sulla terra copioso il sangue senza colore. Ieri addirittura un finimondino lampi, tuoni, pioggia torrenziale; si andò a letto quasi angosciati. Questa mattina invece abbiamo un cielo limpidissimo ed i monti tutti vestiti di neve, e le acquedelle pozze sono velate di ghiaccio. L'inverno dunque è arrivato.

Buia

Sequestro di 50 lire false.

(4). Il nostro brigadiere dei carabinieri, in seguito a richiesta telegrafica del brigadiere di Tarcento sequestrava un biglietto della Banca d'Italia, da 50 lire, falso alla rivenditrice di privativa Anna Placcerani, che lo ricevette da quel tal Andreis arrestato l'altro ieri nei pressi di Montenars.

Preconico.

I ladri in canonica.

(4). La scorsa notte i ladri fecero una loro sgradita visita a Mons. Amadio Alessio, e da un cassetto del scrittoio rubarono una settantina di lire. Del fatto fu avvertita la benemerita.

VARIE DI PROVINCIA

Impiccato. — Verso le ore 9 di ieri sera nella frazione di Rums presso Cavasso, fu trovato appiccato ad un albero certo Lovita G. B. Il suicida era affetto da nevrosi.

CRONACA RELIGIOSA

Ci scrivono da Nimis 2: Nei giorni 27, 28, 29, 30 p. p. predicò qui mattina e sera il M. R. Padre Faustino del ven. Convento de' Cappuccini, in preparazione alla Festa di S. Luigi. La sua par. la semplice, senza alcun artificio, piena di vita e di spirito fu efficacissima. Si fecero oltre 1200 Comunioni e la Comunione Generale, che si fece Domenica mattina, fu commovente. Si rendano grazie prima al Signore, e poi al M. R. Padre, che con tanto zelo affaticò giorno e notte anche nell'assistenza al confessionario.

„Catechismo Breve“

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più. **Vendesi a pronta Cassa.**

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

S. Daniele

Richiami.

(2). Il pubblico chiede per favore che l'On. Municipio provveda per la precisione dell'orologio... che da una settimana va sempre peggiorando. Da minuti 10 è salito a 15 d'avvantaggio. Un quarto d'ora di anticipazione è una seccatura.

— I capi borgo si lamentano, delle strade trascurate; richiamano l'attenzione dell'assessore ai lavori pubblici, per un po' di ghiaia, ora che i tempi si succedono con terribile frequenza.

— I padri di famiglia esitano a mandare a scuola i loro figli nel massimo freddo, perchè le scuole nuove sono affatto sprovviste di caloriferi.

Non è a temersi che l'On. Giunta verrà provvedere con sollecitudine.

Nuovo psichiatro e medico-chirurgo

(4) Era sentita la necessità di provvedere ad uno stato di cose che mal andava innanzi essendo di molto aumentate le esigenze per il continuo incremento che va prendendo il nostro ospedale.

Fino al giorno d'oggi era la Direzione del Manicomio della nostra città che forniva il medico interno all'ospedale di San Daniele. Questo sanitario altro dove non aveva che di assistere i maniaci sia per procurarne, se possibile, la guarigione, sia per specializzarsi nella psichiatria.

Ma ora si consideri che e pel paese e per l'ospedale vi è un solo chirurgo, e che tutti che abbisognano di operazioni vengono qui d'ogni paese, evidente apparsa la necessità di un altro chirurgo. E però il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale è venuto nella determinazione di creare un chirurgo-psichiatra interno e vi aprì il concorso.

Vi diedero il nome ben sei distinti sanitari, e fra questi venne eletto il dottor Stanzone Almerico proveniente da Pesaro, il quale presentò i migliori attestati e i massimi punti. Egli assumerà il nuovo ufficio il giorno 6 novembre. Lo stipendio è stato portato a L. 1200 annue con vitto e uno splendido appartamento.

Al dott. Stanzone vada il nostro cordiale saluto e a lui vadano i migliori nostri auguri di un brillante avvenire.

Rissa gravissima.

Certo Palla Rinaldo operaio, riportò in una rissa a Pinzano una profonda coltellata nella regione clavicolare. Prognosi riservata. È stato oggi accolto d'urgenza nel nostro ospedale. E la legge sul coltello? Le leggi son, ma...

Reana del Roiale

Echi del Consiglio.

(m) Al corrispondente della Patria di Friuli di ieri, che, se non sbaglia deve essere il sig. avv. Tassini; il sottoscritto tiene a dichiarare che egli non fece le sue osservazioni durante la seduta, quando citò il sig. avv. Tassini faceva le ridicole e mirabolanti sue dichiarazioni, ma bensì a seduta, sciolta, all'aperto, e disse semplicemente: che egli anziché appiangersi a ipotesi e ai parti della sua riscaldata fantasia, pensare un po' a cose più serie, e veramente proficue al buon andamento della cosa pubblica.

Ma già non si è... avvocati per nulla.

Dogna

Per l'Asilo Infantile.

Sua Ecc. l'Arcivescovo ci mandava giorni sono il suo regale per la Pesca e ce l'accompagnava con queste confortatissime parole:

«L'offerta per codesto Asilo è piccola; ma esprime tutto il mio plauso cordialissimo per la bella iniziativa che benefico di cuore e auguro appoggiata e favorita dai buoni parrochiani di Dogna. Il Signore rimeriti tutti i benefattori.»

A. Anastasio Rossi
Arciv. di Udine

Per la Pesca.

La Presidente del nostro Asilo diramò in questi giorni la seguente circolare:

Egregio Signore,

ho il piacere di farLe noto che la nostra Pesca di Beneficenza pro Asilo Infantile si terrà in questo paese il giorno 4 dicembre p. v.

Rivolgo viva preghiera a coloro che ancora non avessero partecipato con qualche dono per la riuscita della Festa a voler gentilmente contribuire in tempo utile. Avvertesi che sarà bene accettare una qualsiasi offerta, anche minima, in doni o denaro. Con animo grato

per il Comitato
Obbl. ma Maria Tommasi Cordignano
Presidente

Castel Porpetto

Beneficenza.

Ieri si fece una solenne ufficiatura da morto in suffragio dei trapassati più cari alla Baronessa Margurgo da Trieste, la quale aveva elargito una buona offerta per la povera chiesina di Castello.

Il popolo accorse per unirsi alle intenzioni del suo prete e così mostrare la sua gratitudine alla Ill. ma Benefattrice.

Abbiamo la scuola.

Grazie al vivo interessamento dei Consiglieri della nostra frazione, ai quali mandiamo vivi ringraziamenti, venne istituita una scuola unica mista con grande beneficio morale, didattico igienico dei nostri fanciulli. Chi più concorse ad effettuare e facilitare il giusto desiderio dei Castellani fu l'Illustre Conte Cinto Frangipane che, con sacrifici, offerse gratuitamente una stanza per la scuola finché il Comune non potrà fabbricarne una propria. La nostra riconoscenza al gentile Signore.

Cronaca Cittadina

Telefono del CROCIATO 209
Nelle ore fuori ufficio 442

DIARIO SACRO.

Sabato 5 — s. Zaccaria prof.

Fiere e mercati della Provincia
Pagnacco, Pordenone, Aiello.

La Benedizione del Santo Padre

L'E.mo Card. Merry Del Val Segretario di Stato di Sua Santità, incaricò S. E. Mons. Arcivescovo di ringraziare le Associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi riunite a Palazzolo dello Stella per i devoti sensi espressi a S. S., e di partecipare loro l'Apostolica Benedizione.

Per il Congresso Naz. di Modena.

Coloro che desiderano partecipare al Congresso Nazionale di Modena e vogliono usufruire del ribasso ferroviario, possono avere le schede e le richieste per conto delle associazioni giovanili da Michelini Lelio Via Missionari N. 8 Udine.

Si raccomanda di non aspettare l'ultimo momento.

Echi della Festa Federale

Ci scrivono da Palazzolo:

Bisogna proprio dire che la fine ha coronato l'opera santa della lunga serie delle nostre funzioni religiose. La B. V. del Suffragio, che fu impedita dal cattivo tempo di fare ritorno alla sua devotissima chiesetta, pare che ieri si sia interposta per ritornarci finalmente e sollevare quelle anime che alla sua partenza Le avevano detto: Andate pure, Maria Madre nostra, in mezzo ai fedeli di Palazzolo e confermate, rinforzate e accrescite la loro fede perchè non abbiano a venir mai meno le loro preci a nostro suffragio.

E Maria ha parlato ai nostri cuori, ha accresciuto la nostra fede; e iersera quando Ella faceva ritorno alla chiesetta del Cimitero, pareva che i nostri cuori le nostre menti rivolgendosi alla Vergine i loro palpiti e più fervidi sentimenti di fede, cantassero il trionfo di quelle anime che non indarno aspettano la prece del nostro amore.

Quando alla Sta. Messa parrocchiale il Rev.mo Parroco annunciò che la sera si sarebbe fatto il trasporto della S. Imagine, in paese ci fu l'allarmi solito. I nostri bravi giovani del Circolo subito si raccolsero; rindirarono gli archi e tutto l'apparato del paese, si organizzarono per il trasporto dell'arca; e tutto fu bell'apparecciato, quando e da Preconico e da Muzana giungevano suonando le brave bande.

Si cantò Vespere in canto gregoriano con accompagnamento d'organo; in fine si ripeté come saluto l'Ave Maria del Pergolesi, e fra un concorso immenso di popolo dei paesi circovincini, fra lo sparo dei mortaretti, il suono delle bande ed il fervido canto del popolo, Maria attraversava Palazzolo benediciendo quel caro paese e faceva ritorno alla sua chiesetta, mentre le campane ci annunciavano dalla parrocchiale che i cari defunti attendevano le nostre fervide preci.

E fu veramente meraviglioso il passaggio: quelli che prima eustasi innalzavano alla Vergine inni di gloria e di amore, ora trovandosi in quel luogo sacro e silenzioso implorano dal cielo pietà e misericordia per le anime dei loro poveri estinti.

Si cantò il Vespere dei defunti e si fece poi ritorno alla parrocchiale processionalmente chiudendo la festa colla benedizione del Santissimo.

All'Ave Maria, Palazzolo pienamente tranquillo pregava per i poveri defunti.

Ci scrivono da Talmassons, 1:

Caro Crociato,

Non per dirti che Talmassons oltre che della Cassa rurale aveva pur rappresentanti della latteria sociale ed altre istituzioni figlie (attrezzi rurali, trebbiatrici, acquisti cumulativi, biblioteche, imposte per conto soci...), non per questo ti domando ospitalità nelle tue colonne; ma per il desiderio che ho di rendere a tutti noto il significato grande che Sua Eccellenza ha voluto dare all'acclamazione che piena, entusiastica coronò, all'adunanza di Palazzolo, le sue parole di chiusura. Si gridò a una voce: Evviva l'Arcivescovo! E l'Arcivescovo (è utilissimo ricordarlo) gridò alto, nel silenzio sacro della Chiesa, sopra la teste che guardavano a Lui: *Evviva Gesù Cristo!* Più forte si gridò da tutti; Evviva! Più forte e per forte intenso amore a Gesù Cristo, che è l'anima delle nostre istituzioni, e per l'ammirazione piena d'amore verso l'Arcivescovo buono che ci vuole più strettamente congiunti a nostro Signore Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita.

Ci mandano da Flambro:

Il mattino del 30 u. s. partirono per Palazzolo per la festa federale le rappresentanze della società Coop. d'Assicurazione, del Ricreatorio giovanile, del circolo filodrammatico flambrese. Giunto a metà strada la comitiva fu incitata da forte pioggia. Vinse su l'idea l'elemento, brutale tant'è che l'indusse a fare dietro front.

Il primo Congresso

dei Sacerdoti Adoratori dell'Arcidiocesi

Non ostante l'epoca non molto propizia per un convegno di sacerdoti, perchè molti sono trattenuti alle loro sedi da ufficiature funebri, pure gli intervenuti al Congresso sono abbastanza numerosi. Si calcolano 159 i sacerdoti presenti.

Dopo una breve visita al S.S. Sacramento fatta in Chiesa i congressisti si portarono nell'aula del teatro dove, sul palco, prendono posto S. E. l'Arcivescovo, Mons. De Santa, Mons. Tessitori, Mons. Morello, rettore del Seminario di Portogruaro, Mons. Balli ivi prof. due Padri dell'Aggregazione del S.S. venuto da Torino ed i relatori.

All'adunanza prendono parte anche tutti i Chierici del Seminario.

Preziosamente l'Arcivescovo prende la parola S. E. che facendo voti per la buona riuscita del congresso svolge il pensiero che i sacerdoti per compiere degnamente il ministero di Consecratori e dispensatori di Cristo devono anzitutto comprendere la missione di suoi veri adoratori.

I. TEMA.

La predicazione eucaristica.

Svolge questo tema Mons. Paulini. Accenna all'amore di Gesù per noi e alla necessità dell'Eucaristia come forza per la vita alle recenti disposizioni pontificie che richiamano le primitive tradizioni cristiane. È necessario che il sacerdote imitando in questo Gesù, obbedendo alle disposizioni pontificie ritorni spesso con la sua predicazione all'Eucaristia impregnandosi però egli prima di questa vita Eucaristica. È una tale predicazione può aver luogo non solo nei tridui Eucaristici che per ordine del Papa si dovrebbero ogni anno fare nelle parrocchie (e convenientemente l'Arcivescovo anche nelle filiali) ma in mille altre circostanze, come nelle adunanze delle Conferenze ed anche al confessionale. Come conclusione presenta un ordine del giorno con cui si fa voti che in ogni chiesa si tenga un triduo di predicazione nella esposizione delle 40 ore e che fraternamente si aiutino i sacerdoti in tale occasione.

Quando ha terminato di parlare Mons. Paulini prende la parola il Padre Turazza del S. S. che insiste sull'obbligo della predicazione eucaristica sia pubblica che privata e apre la discussione.

Un sacerdote propone il mese di Maggio eucaristico e invita a spargere analoghi foglietti di propaganda e un altro rileva la difficoltà dell'esposizione delle 40 ore specialmente nei piccoli centri.

Risponde S. E. l'Arciv. dicendo che le 40 ore si possono convertire in un triduo Eucaristico lucrando le stesse indulgenze e ne indica come tempo propizio gli ultimi giorni di Carnevale.

II. TEMA.

Comunione dei fanciulli.

Relatore don Bullian. Riassume il decreto pontificio, 8 Agosto 1910, la lettera pastorale di S. E. dichiarando l'obbligo di ammettere alla prima Comunione i fanciulli ai sett'anni circa deve essere presso alla lettera. Rileva la relativa facilità dell'esecuzione perchè, i graducilli s'istruiscono come il solito e per i piccoli basta la cognizione elementare delle principali verità e la capacità di fare distinzione fra il pane comune e l'Eucaristico. I genitori dal buon esempio dei piccoli ne riceveranno vantaggio. Per conservare i figli ed ottenere che i bambini continuino a frequentare la dottrina si promova l'uso delle comunioni frequenti e generali.

Riassumendo presenta il voto che tutti i parroci applichino prontamente e rigorosamente il Decreto.

Aperta la discussione l'Arc. fa notare che questa non potrà versare sulla sostanza del Decreto bensì sulle modalità dell'applicazione.

Ad un sacerdote che domanda se le com. generali dei fanciulli sia conveniente farle mentre su di altro altare si celebra la Messa anzichè prima di questa vien risposto dal relatore e dal P. Turazza in senso contrario. Ad un altro che propone di fissare per la com. dei ragazzi un giorno di vacanza durante la settimana per non distogliere i Sacerdoti dall'attendere ai grandi viene pure risposto in senso negativo. Arcivescovo fa notare che il numero di queste com. generali è relativamente limitato.

Il P. Turazza insiste sulla uniformità nell'applicazione del decreto invitando i Sacerdoti ad affittarsi nelle riunioni foranee e confida che anche dopo la I. Com.; i fanciulli verranno alla dottrina purchè si sappiano attirare specialmente con i ricreatori che d'ora innanzi sono indispensabili in ogni parrocchia.

Per questo confida molto sul lavoro della grazia. Circa l'opposizione che all'esecuzione del decreto potrebbero fare i genitori il P. Turazza risponde all'obiettante dicendo che se questi vengono illuminati essa è più immaginaria che reale; cita l'entusiasmo eccitato da questo decreto in un triduo eucaristico di questi giorni a Cordemone il relatore aggiunge che con le loro insistenze presso i genitori saranno i fanciulli stessi a vincere la difficoltà.

Un presente desidererebbe che si pubblicasse uno specchio in cui in modo facile fosse esposto quanto è essenziale per la conveniente istruzione dei piccoli bambini. Risponde l'Arciv. accennando ad un

opuscolo del P. Ginnini e promette di occuparsi: il Padre Turazza dice di altri opuscoli congenari che sono in preparazione.

Un sacerdote chiede se i cappellani nell'ammettere alla prima Com. sono liberi; viene risposto che arbitrio è unicamente il confessore. Si insiste sulla convenienza di continuare a dare della solennità alle prime com.

Ad un presente che chiede se il decreto deve andare in pieno vigore col tempo pasquale del 1911, l'Arcivescovo risponde affermativamente.

Il Padre Turazza sprona a far festeggiare gli anniversari della I. Com.

(Il seguito a domani).

La tragica disgrazia di ieri sera Precipita da un carro e si frattura il cranio.

Ieri nel pomeriggio verso le ore due certa Luigia Carlini maritata a Carlo Custolo di Basaldella, di circa cinquant'anni dopo essere stata a portare il pranzo al marito ed ai figli, che trovansi a lavorare nella nostra città, faceva ritorno al proprio paese.

Fuori porta Grazzano si imbattè nel compaesano Giovanni Rabinelli, il quale pure faceva ritorno con un carro a Basaldella, e per risparmiarsi una passeggiata chiese ed ottenne di salire sul carro.

A S. Osvaldo il Rabinelli fermò il cavallo dinanzi ad una osteria ed ordinò un bicchiere di vino per sé e della crusca per l'animale.

D'un tratto il cavallo, non si sa per quale motivo si imbizzarì e si dette a una fuga precipitosa.

Il Rabinelli, ch'era appresso carco di trattenerlo il morso l'infuriata bestia, ma paventando di venir sbattuto contro un palo telefonico lasciò la presa e il cavallo trovatosi libero si slanciò a corsa sferzata per la strada di Pozzuolo.

La Carlini che trovavasi sul carro, spaventata cercò di scendere dal carro ma imbarazzata dalle vesti cadde a terra rimanendo travolta dalle ruote riportando la frattura della base del cranio.

Raccolta dagli accorsi fu portata alla propria abitazione ove fu visitata dal medico del riparto, il quale vista la gravità della ferita ordinò il trasporto della Carlini all'Ospedale Civile.

Il trasporto fu fatto ieri sera e la ferita fu accolta d'urgenza dal dott. Marianini il quale riscontrata la commozione cerebrale si riservò la prognosi.

Il cavallo fu fermato a Pozzuolo.

Lo spacciatore di monete false.

Il sedicente d'Andreis spacciatore di monete false, di cui le nostre precedenti cronache, fu ieri fotografato nelle ore pomeridiane alla presenza dei delegati di P. S. dottor Resegotti e Paigadi.

Egli trovavasi nella cella n. 13 sezione seconda, ed è guardato a vista dai suoi compagni di sventura.

La Biblioteca

col giorno 3 novembre ha incominciato l'orario invernale: dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Muore appena arriva all'ospedale.

Buaiti Michele fu Antonio, d'anni 72, contadino, da Percotto, accompagnato stamane all'Ospedale per essere operato d'ernia, appena arrivato nell'atrio spirò. A nulla valse la respirazione artificiale dal dott. Fabiani tentata.

Onomastico.

Ricorrendo oggi l'onomastico dell'egregio Giudice dottor Carlo Borsella. Con a capo il vices Pretore della Pretura del I. Mandamento, tutto il personale della Cancelleria si recò in corpore da Lui a presentare i loro omaggi e le relative felicitazioni.

L'egregio dottor Borsella rispose con gentili parole dimostrandosi molto commosso.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

I prodotti del dazio.

Gli introiti Dazio consumo del mese di ottobre 1910 ammontarono a L. 89733.40

Quelli del ott. 1909 scorso anno furono di » 91050.08

In meno L. 1316.68

Gli introiti a tutto ott. furono di » 824.595.37

Gli introiti a tutto ottob. ott. 1909 furono di » 797.089.24

Quindi in più L. 27566.13

L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di ottobre 1910 fu di » 379.16

Quello della tassa sugli spettacoli e trattamenti pubblici fu di » 168.—

Totale L. 547.16

Le contravvenzioni constatate nel mese di ottobre 1910 furono 12.

CRONACA SPICCIOLA

Facchino feuito. — Da Venezia ci giunge notizia che il facchino marittimo Giovanni Paties, d'anni 54, da Aviano, lavorando si produsse la frattura scoperta dell'avambraccio sinistro. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Esami di messo esattoriale. — Pel 15 dicembre 1910 ore 9 ant. sono fissati presso la R. Procura di Udine, gli esami per mesi esattoriali.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Un Abbate di Moggio

Quest'anno, ricorrendo il III Centenario dalla canonizzazione, Moggio si prepara a festeggiare, dopo la metà del presente mese, la memoria d'un Abbate della sua ex-Abbazia, che visse nel secolo XVI, ed è San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e Cardinale Diacono dal Titolo di S. Martino in Montibus.

La Lombardia rendeva questo tributo d'onore ad un tanto suo figlio — era nato l'anno 1538, nel Castello di Arona posto sulla sponda del lago Maggiore — nell'età passata, e Moggio ha scelto, come tempo opportuno, i giorni 21 e 22 novembre. In prossimità di questo fatto, non tornerò discaro ai lettori del *Crociato* leggere qualche linea in argomento.

Morto il Papa Paolo IV nell'agosto, ai 26 dicembre 1559 era stato eletto ad ascendere la cattedra di S. Pietro il Cardinale Gianangelo de' Medici, zio materno del Borromeo.

Ci narrano le storie che, a que' tempi, la Corte Romana ed i Cardinali usavano circondarsi di grande splendore. Ora, il Papa Pio IV dovette essere tratto dal riflesso del decoro Cardinalizio, accumulando nella persona del nipote rendite e benefici.

Avendolo nominato a 22 anni Arcivescovo di Milano e Cardinale, lo tenne presso di sé a Roma per il disbrigo degli affari riguardanti la Chiesa universale. Mentre il Borromeo rispondeva ottimamente alle mire dello zio «conducendo gli affari della Chiesa come un uomo che l'avesse governata da lungo tempo» lo vediamo in breve nominato gran penitenziere di Roma, Arciprete di S. Maria Maggiore, Legato di Bologna, della Romagna, della Marca d'Ancona. Ebbe ancora altre cariche ed uffici: ma noi ci fermeremo solo a considerarlo come Abbate di Moggio.

Durante questo periodo di tempo che corre dal 6 marzo 1561, fino al 1566, in cui rinunziò, il Cardinale Carlo Borromeo residente a Roma, aveva ben poco tempo per occuparsi di una lontana Abbazia, della quale era il Titolare. La chiese universale, per bisogni della quale lo zio gli imponeva dovesse rimanersi a Roma, i tanti altri uffici che gli erano stati affidati e soprattutto l'Arcivescovato di Milano, che governava a mezzo di un coadiutore e di un Vicario Generale, dispiaceva al sommo di non poter essere in sede, gli dovettero suggerire l'espedito imposto dalla necessità di cose cioè di porre, come avevano fatto altri suoi predecessori, e come fecero in seguito i successori, suoi rappresentanti, sia nell'ordine spirituale che temporale, e noi vediamo che egli nomina successivamente 3 Vicari Generali: nel 1561, Pietro Alessandro Coda, protonotario Apostolico, pievano di Gemona, nel 1562 Francesco Filomelo canonico di Torcello; nel 1564 Barnaba di Prampero dottore in ambo le leggi e canonico di Torcello.

Per l'amministrazione dei beni spettanti all'Abbazia e per l'amministrazione della giustizia v'erano governatori giudici e gastaldi. L'Abbazia sotto la presidenza dei suoi rappresentanti teneva i placiti od assemblee, dove si provvedeva ai bisogni, si davano ordini, si correggevano abusi ed in generale si trattava qualunque affare.

Scopo unico, nell'assegnare ad alcuno qualche Commenda, era quello di giovargli nelle necessità della vita: ma se talora sortivano delle persone fortunate a cui toccavano pingui rendite, ad altre, una Commenda rendeva assai poco. Le spese del doverla fare amministrare, le pensioni che nell'affidarla ad uno, si imponevano a vantaggio d'altri, pur ammesso che non seguissero irregolarità ed abusi, facevano che il Titolare ne traesse assai poco utile e poco ne doveva trarre anche S. Carlo dall'Abbazia di Moggio, se si poniamo ad esaminare le antiche carte che ci rimangono.

Prova assai manifesta ce ne porge una lite, in cui fu coinvolto il successore Abbate Bartolomeo Co. di Porcia.

Era morto nel settembre del 1567 Febo barone della Torre, lasciando ogni sua eredità al nipote Raimondo pur barone della Torre abitante in Gorizia. Ora il Febo aveva ottenuto dal Papa, sopra l'Abbazia di Moggio, mentre la cofferiva al Borromeo, una pensione di 500 scudi d'oro. Questa pensione, stata pagata fino al 1565, restava da riscuotersi per gli anni 1566 e 1567, quasi a tutto settembre.

L'erede, vedendo che i debitori non pagano, procede ad atti giudiziari. Si portano ragioni e documenti da ambe le parti e si cerca comporre la cosa amichevolmente. Il conteso inter Nobilis et conventus dilectionis, quam Rev. mus D. Abbas gerit erga Clarissimum D. Raymundum. Ma intanto, risulta che i redditi sono assorbiti dalle spese e pensioni. Non era il solo Febo della Torre, ma altri ancora che aggravavano l'Abbazia, in forza a pensioni. Gli atti tramandano il nome di altri 10 pensionati che unitamente al della Torre percepivano interesse dall'Abbazia. Si aggiungono i due Cardinali Puteo e S. Clemente che erano anteriori.

Dovrebbe rimanere, dopo soddisfatto alle passività, il bisognoso all'investito, porta a sua difesa l'Abbate Porcia, né alcuno può essere obbligato a soddisfare coi propri

averi. Se il Papa aveva favorito tante persone, avvenne, sia perché il Borromeo contemporaneamente aveva ricevuto anche la Pollina, Commenda di maggior reddito, sia perché non supponeva le cose fossero in tale stato. E Agostino Varisco Governatore di Moggio, in data 20 novembre 1571, scrive in questi termini al Procuratore del Porcia, residente in Udine: «Sebbene il Cardinale Borromeo ha pagato, non dee essere di pregiudizio alle ragioni nostre, perché S. S. Ill.ma in un istante ebbe due Abbazie della Follina e di Moggio e pensò che a proporzione fossero aggravate e nondimeno venendosi alla discussione si trova che la più ricca è quasi niente gravata e la più povera ha più di quello che può portare, in modo che non può esser dubbio che si sia preso errore, con grandissimo pregiudizio di Moggio.»

Udine, 3 novembre 1910.

P. N. Pojani.

CRONACA TEATRALE

TEATRO SOCIALE

La vita del Giappone sulle scene del nostro Sociale

Un senso di curioso interesse e di...ilarità ha destato iersera nel nostro pubblico la rappresentazione che Hanoko diede al Sociale in un'alla Compagnia del Teatro imperiale di Tokio.

Quattro erano i personaggi dei due drammi rappresentati e tutti quattro gli interpreti seppero, conviene dirlo, trasportare il nostro pubblico in un ambiente affatto ignoto con una mimica sorprendente.

La lingua sconosciuta, (si può ben dirlo) a tutti gli spettatori contribuì non poco a rendere il pubblico diffidente e quasi scettico, ma ciononostante lo attrasse al teatro, sì che la sala del nostro Sociale presentava iersera un aspetto davvero imponente.

L'intreccio del primo dramma: *In una casa da tè* ha dimostrato nell'autore Loi, fu un ingegno non comune e soprattutto moderno.

Un Gort Guignol, né più né meno: ben tre morti, due dei quali sulla scena, in un solo atto!

Non così invece può dirsi del secondo dramma *Osaka* in cui si rivela un'arte ancora bambina, senza intreccio, senza scena alcuna viva ed interessante.

Graziosi quanto mai i balletti, graziose ed agili le mosse degli attori, ma... null'altro.

Vogliamo dare al lettore che non abbia assistito alla rappresentazione un riassunto del singolare lavoro:

La nobile Yoshito ha finito la sua lettura; desiderosa di fare una passeggiata ordina al servo di portarle l'ombrello ed il ventaglio, mentre ella stessa si reca in casa a prendere il suo mantello. Siccome però fa caldo, lo lascia, si avvia per fare la sua passeggiata.

Intanto sopraggiunge la piccola servente Osaka, che reca un voluminoso fardello sulle spalle. Essa entra in casa, lo depone e nel far ciò scorge la toilette della padrona. Comincia allora a contemplarsi allo specchio, si ravviva i capelli e s'incipria il viso poi tutta lieta si mette a danzare. Vede il mantello della padrona e lo indossa, ma sul punto di entrare in casa ecco apparire un adoratore della sua signora, il quale la scambia per Yoshito.

La piccola Osaka, temendo di esser scoperta, tace e gli volge le spalle, ed il cavaliere se ne va adiratissimo: Osaka è molto impensierita per quanto ha fatto, ma intanto giunge il suo innamorato, il servo di Yoshito, il quale reca gli acquisti fatti dalla sua padroncina.

La piccola servente dimentica ben presto quanto è avvenuto nelle ardenti dichiarazioni d'amore a nelle proposte di matrimonio del giovane amato e gli dice: «Alle ricche vesti preferisco di venir tua moglie.» Essendo però atteso senza indugio dalla sua padrona egli se ne va e raccomanda ancora una volta alla sua innamorata di non lasciarsi cogliere dalla padrona con quelle vesti.

Non appena si è allontanato ecco ritornare l'adoratore di Yoshito, il quale nuovamente scambia Osaka per la padrona e le dichiara il suo amore. Siccome essa continua a rimanere impassibile e gli volge le spalle, egli è preso da terribile ira e la uccide.

In questo momento ritorna Yoshito ed il servo, ma troppo tardi perché la piccola Osaka muore fra le loro braccia: essa perdona ed unisce le mani della sua padrona a quelle del suo uccisore, mentre all'innamorato promette di ritornare sotto le nuove spoglie che Badda vorrà concederle.

Ora, fare un dramma con un simile intreccio, se tale veramente può chiamarsi, è fare soprattutto un lavoro che possa interessare il pubblico di un teatro, ecco un'impresa che solo un artista può compiere. Noi certo non possiamo dire se l'autore in parola ci sia riuscito o no, ma lo spettatore di iersera manovra assolutamente uno degli elementi capitali per darne un giudizio: la parola viva e vivace dell'attore.

Nondimeno, per noi che conosciamo il Giappone soltanto attraverso le descrizioni dei vari Barzini, la rappresentazione di ieri ha contribuito a darci un'idea esatta e precisa di quello che sia la vita nel vero Giappone.

— Ed è già molto, dato che almeno per ora ben pochi avranno la possibilità di fare una gita fino a... Tokio.

Alle 10 precise lo spettacolo era terminato.

La cronaca registra, come abbiamo detto, un teatroue e pochi applausi.

La signora Hanoko si dimostrò artista veramente geniale, ed ebbe collaboratori validissimi i signori Muragara, Sato e Cho cho san.

Compagnia Comica Sichel-Masi-Falconi. Dall'8 all'11 corr. avremo al Sociale 4 recite straordinarie della compagnia comica Sichel-Masi-Falconi diretta dal cav. Giuseppe Sichel.

Avremo tutte novità, e prima fra le altre *Noblesse oblige* che andrà in scena martedì 8 novembre.

Forse il pubblico comprenderà qualche cosa di più che non al sentire... i figli del celeste Impero.

Corriere Giudiziario

PRETURA DEL I. MANDAMENTO. Giudici Borsella. P. M. Giorgi. Canc. Torraca.

I Borgna sbornati.

Borgna Sante fu Antonio di anni 44 da Pramaggiore è quel tale che come narriamo l'altri ieri, abbracciò un po' troppo violentemente il proprio fratello, dopo d'aver libato straordinariamente in sua compagnia in guida da' costringere a recarsi all'ospedale.

Egli dice di nulla ricordare, tanto era ubriacico! Fu condannato ad un giorno d'arresto già scontato alla confisca del coltello rinvenutagli dalla Guardia Domini alle spese di processo e 20 lire per la difesa fattagli dall'avv. Franzolini.

Art 488.

Marchetti Leonardo fu Luigi da Gemona fu trovato l'altra sera in uno stato deplorabile per troppe liberazioni.

Egli non può negare il fatto. Si busca 20 giorni d'arresto senza la legge Ronchetti, essendo recidivo.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine P. G.: 6.36, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34. Arrivi a San Daniele: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.5.

Arrivi a Udine P. G.: 7.31, 10.33, 15.17, 19.3. Partenze da San Daniele: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58.

Cantarutti Giova mi red. responsabile. Udine, tipografia del «Crociato».



Una Levatrice

considera la Emulsione Scott come alimento di risorsa per gestanti e nutrici: «Come rimedio inteso alla ricostituzione fisica, la Emulsione Scott mi ha dato i risultati di azione meglio caratterizzata per le condizioni fisiche delle mie clienti, sempre in difetto di vitalità da infondere alle creature che portano, o a quelle che allevano. Anche nei bambini gracili ha indicazioni marcatissime, può anzi considerarsi il rimedio specifico della gracilità.»

Giuseppina Casati, Levatrice Approvata, Via S. Sempliciano 5, Milano.

Pregio singolare della Emulsione Scott, oltre quello delle proprietà curative, è il sapore gradevole e la facile assimilabilità, per modo che l'organismo impoverito delle gestanti e delle nutrici ritrae dal rimedio tutto il conforto e la vitalità di cui manca, senza disturbi né fatica. Badi però che è la Emulsione Scott che nutre, rinforza e guarisce, non le altre emulsioni che ne imitano la fasciatura delle bottiglie; queste o non giovano, o fanno male.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovata in tutte le farmacie.

OLIO SASSO

Olio Sasso Medinale
Emulsione Sasso
Olio Sasso Jodato
Oli Sasso di pura Oliva

Esportazione *Meridionale*

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

Casa di Assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI E CURE FAMILIARI

Massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 - UDINE
Telefono N. 324

CALLISTA
FRANCESCO COGOLO

munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE - Via Savorgnana N. 16 - UDINE

Serafini Costantino
FABBRICA E MAGAZZINO

MOBILI

Serramenti di lusso — Arredamenti per negozi
Appartamenti completi sempre pronti

UDINE, Circonvallazione interna fra le Porte Grazzano e Venezia, dietro la Chiesa di S. Giorgio — Telefono N. 95.

Pagamenti a pronti

Premiata Offelleria - Confetteria - Bottiglieria

Girolamo Barbaro

Via P. Canciani N. 1 — UDINE — Telef. 2-33

Torte e Paste fresche tutti i giorni - Biscotti assortiti delle primarie fabbriche - Caramelle e Confetture finissime - Cioccolattini - Gianduia e fantasia - Cioccolato nazionale ed estero - Specialità Cioccolato Foglia - Finissimo Thè Idavvat in vasetti e sciolto.

Specialità FAVE

Servizio speciale in argento per nozze, battesimi, ecc. a prezzi convenientissimi tanto in città che in provincia.

MANIFATTURE

F. CLAIN e C.

(Negozio ex Tellini)

Via Paolo Canciani, 5 UDINE Telefono 1-69

Specialità in tutti gli articoli per Signora

STOFFE DA UOMO NAZIONALI ED ESTERE

Vestiti completi su misura con taglio garantito

CORREDI DA SPOSA

Coperte lana nazionali ed estere - Trapunte Copertoni Bianchi e Colorati Lane da materassi e crine

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTOTERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALLICO med. specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi. — CHIRURGIA DELLE VIE URINARIE. — Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica, dell'impotenza e nevristenia sessuale. — Fumicazioni mercuriali per cura rapida intensiva della sifilide. — Siero-diagnosi di Wassermann. — Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA, S. Maurizio 2631-32 - Telefono 780.

UDINE, Consultazioni tutti i giovedì, dalle 8 alle 11, Piazza Vitt. Eman. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Quale aperitivo e tonico preferite sempre

L'AMARO

DAF

Distilleria Agricola Friulana

CANCIANI e CREMESE - UDINE

CASA DI SALUTE del Dott. METULLIO COMINOTTI

TOLMEZZO

per Chirurgia Generale Ostetrica — Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due e un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termofone.

Direttore Dott. M. Cominotti
Segretario Rag. G. B. Cacitti

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 2 - BOLOGNA, Piazza Minghotti, 3 - BRESCIA, Via
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 37 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO,
 Via Vittorio Emanuele, 4 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via V. Ca-
 tullo, 6 - PARIGI, Rue Poissonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del ger nte
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FRAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE della OSSA e del SISTEMA NERVOSO
 L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le
 sta gioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio spe-
 cifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato
 per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.
 Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre i poteri
 fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.
nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Clorocemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune
 Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della
 malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
 1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato di-
 retto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzoproprio
 Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepel - Glucoterapia - Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.
 Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. d'attori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni o le falsificazioni.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata, alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.
 L'Ischirogeno, iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.
 Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustr. Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.
 Non ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte set-
 timane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.
 Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto.
 No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato tera-
 peutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.
 Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il recupero dell'appetito (quale da anni non
 ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conse-
 guenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita,
 in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
 S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
 Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
 Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

AMARO BAREGGI

a base di **Ferro-China Rabarbaro**
PREMIATO
 con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stipchezza** originata dal solo **Ferro-China**.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche. Vendosi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
E. G. F. III BAREGGI - PADOVA.
 Deposito in Udine, presso i farmacisti **COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.**

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
Annunzi vari

LA CASA **A. Manzoni e C.**, chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo
 È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4
 idem per posta „ 5
 Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO
 Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**
MILANO - ROMA - GENOVA

STITICHEZZA
 e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorgi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rosori, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura **Razionale** **GRAINS DE VALS** **Cascara Sagrada** e **Podofillina**
 con 1 **GRAINS DE VALS**
 Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1,50 il Flacone di 25 grani. Preparato da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI. Esigete: **GRAINS DE VALS** sopra ogni pillola.

GRANI DI BREZIA
 per la distruzione dei **SORCI**
 Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85
 Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Baffi e Barba
 Pomata ungherese profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2, 3, 3,50. - Per Posta L. 0,40 in più. Vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole Lattifughe
 Del Cav. Dottor **CARLO TOSI**
 (premiata con Medaglia d'Oro)

Le **Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto An'male** del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono il **solo farmaco digestivo completo**.

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le **Pillole Lattifughe** del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono joduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE 1,50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta **A. MANZONI E C.**, chim.-fa. m. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dottor **CARLO TOSI** e quello della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. MANZONI e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle **Pillole del Cav. Dottor CARLO TOSI**.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.